

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Sullo
Interviene il Ministro, onorevole Iuzzino

Liceo Statale Don Carlo La Mura di Anagni (SA), classe IV Ba – Misure di salvaguardia delle acque marine

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge dal titolo "Misure di salvaguardia delle acque marine". La relatrice ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

MISURA, relatrice. Onorevoli senatori, oggi siamo qui per analizzare e trattare un argomento di emergenza ambientale. Ci apprestiamo a discutere un disegno di legge che mira a tutelare le acque marine preservandole da sversamenti sconsiderati di acque reflue, provenienti dalle imbarcazioni, che ne vanno a minare la salubrità. Riteniamo che l'attuale normativa italiana si rivela al riguardo lacunosa ed estremamente generosa nei confronti dei contravventori.

Forse in molti non comprendono la gravità del problema, ma, sono certo, ne vedono le conseguenze: andare per mare, vuol dire anche avere una coscienza ambientale e preservare il territorio marino. Le acque marine svolgono una funzione fondamentale per la nostra sopravvivenza: generano la maggior parte dell'ossigeno che respiriamo, ci nutrono, regolano il clima, aiutano a depurare l'acqua che beviamo, offrono perfino sostanze utili in medicina.

Negli ultimi anni, purtroppo, l'ambiente marino sta subendo un rapido degrado e le minacce per gli ecosistemi marini sono tantissimi: mi riferisco all'inquinamento, al trasporto marittimo, alla pesca commerciale, alle attività connesse a gas, petrolio e gli sversamenti ad esse collegati ed infine, allo sversamento di rifiuti ed acque reflue.

Da qui, dunque, l'importanza, per il benessere di tutti, di una normativa che sia più attenta a regolamentare lo sversamento delle acque reflue da parte delle imbarcazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritta a parlare la senatrice Cercola. Ne ha facoltà.

CERCOLA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando è connotato da una notevole rilevanza e per agevolarne la comprensione di alcuni aspetti tecnici, mi preme soffermarmi sul significato di "acque reflue" provenienti dalle imbarcazioni.

Le acque reflue comprendono le acque nere e le acque di sentina; le acque nere sono acque fecali dei sanitari dei bagni, acque a condensa grassa e con sapone, quelle che provengono dalla cucina, con grassi, unti, olio della preparazione del cibo, detersivi di varia sorta. Questi elementi sono chiaramente presenti in una buona parte delle barche da diporto ed è quindi necessario che vengano eliminate dall'imbarcazione ma nel modo opportuno.

Le acque di sentina derivano il loro nome da una specifica parte della nave, denominata, appunto, sentina. Si tratta della porzione più bassa dello scafo, nella quale vengono raccolti tutti gli scoli e le varie infiltrazioni d'acqua. Insieme al liquido, fluiscono nella sentina anche tutte le sostanze generate dalle attività necessarie all'imbarcazione: accade, dunque, che nella sentina vengano ad accumularsi anche oli lubrificanti, carburanti, liquidi di condensazione, acque nere, grigie e detersivi di lavaggio dello scafo. Tutti gli elementi appena elencati, mischiati insieme, danno origine alle famose acque di sentina, rifiuti tipici delle navi, che hanno necessità di ricevere un adeguato e tempestivo trattamento. Le acque reflue possono essere altamente dannose per l'ambiente. Gli scarichi delle imbarcazioni, infatti, sono in grado di mettere in grave pericolo gli abitanti del delicato e complesso ecosistema

marino. Da qui, l'importanza e l'urgenza dell'approvazione dell'attuale disegno di legge che prevede, da un lato, il divieto per tutte le imbarcazioni di sversare in mare le acque nere e di sentina e, dall'altro, l'obbligo per l'Autorità portuale di predisporre un impianto di raccolta e gestione di tali acque. E dunque, confido nel senso di responsabilità di ciascuno per arrivare all'approvazione della legge in esame. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scarico. Ne ha facoltà.

SCARICO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, collegandomi a quanto già egregiamente argomentato da chi mi ha preceduto, voglio aggiungere che gli ecosistemi sotto il livello del mare sono tra i più complessi e variegati in natura, infatti qualsiasi sostanza o oggetto che venga gettato in mare può creare seri problemi alla flora ed alla fauna marina.

Durante la navigazione è essenziale rispettare l'ambiente marino.

I viaggi alla scoperta dei mari devono essere ecosostenibili, concepiti nell'ottica della salvaguardia della natura, per questo è importante anche una corretta gestione delle acque reflue delle imbarcazioni, acque che, se sversate in modo sconsiderato in mare possono rappresentare delle bombe ecologiche. L'Italia, per sua conformazione peninsulare, è una sorta di lungo "molo" proteso nel Mediterraneo con la presenza di tanti porti turistici, commerciali e industriali, senza contare le spiagge e le località balneari ugualmente importanti dal punto di vista economico. Proteggere e tutelare la salubrità delle nostre acque marine, diventa pertanto una necessità ambientale oltre che economica.

È necessario, dunque, che queste acque, potenzialmente inquinanti, vengano smaltite in maniera adeguata e da qui la nostra proposta di siti di stoccaggio delle acque reflue presso tutti i porti. Grazie

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zaccaria. Ne ha facoltà.

ZACCARIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, a conferma della necessità di un intervento che riformi il sistema italiano, mi preme sottolineare come nel nostro ordinamento giuridico, il divieto di abbandono dei rifiuti in ambito portuale è già da tempo vigente. Infatti, il Codice della Navigazione, approvato con R. D. n. 327 del 30 marzo 1942, prevede all'art. 71 (divieto di getto dei materiali) che *"nei porti è vietato gettare materiali di qualsiasi specie"*, mentre l'art. 77 (rifiuti di bordo) del regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione, approvato con D.P.R. n. 328 del 15 febbraio 1952, prevede che *"è vietato tenere rifiuti accumulati a bordo delle navi e dei galleggianti, nonché di gettarli negli ambiti terrestri o acquei del porto in mare aperto ad una distanza inferiore a quella stabilita dal comandante del porto"*.

Nel tempo, sono state introdotte nell'ordinamento italiano molte altre norme che regolamentano la gestione dei diversi tipi di rifiuti prodotti dalle navi. Una fra queste è la ratifica della convenzione Marpol 73/78 (convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi).

La suddetta Convenzione è stata ratificata in Italia con le leggi 462/80 e 438/82. Sono passati 40 anni dalla sua emanazione e nonostante abbia subito delle progressive revisioni e modifiche, per le navi è rimasta invariata la possibilità di scaricare in mare i propri rifiuti liquidi seppure in modo regolato e controllato. Nel frattempo, però, il traffico marittimo è quintuplicato, senza considerare poi l'arrivo dei cosiddetti giganti del mare, ossia quelle navi da crociera che ospitano migliaia di persone fra passeggeri e membri di equipaggio, con una permanenza ininterrotta per giorni e settimane, trasformandosi di fatto in città galleggianti, con bar, lavanderie, farmacie, piscine, spa, laboratori fotografici, e quant'altro, comportando di conseguenza tutti i problemi di smaltimento dei rifiuti prodotti che ne derivano.

Pertanto, sono sempre più convinto dell'opportunità e della urgente necessità di intervenire su questo argomento e confido, dunque, in un risultato positivo sulla discussione dell'odierno disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Abagnale. Ne ha facoltà.

ABAGNALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi trovo in disaccordo su quanto argomentato da chi mi ha preceduto. Pur riconoscendo l'importanza e la necessità di prestare sempre maggiore attenzione ai problemi ambientali, ritengo che questo intervento normativo non sia la strada giusta da percorrere.

Attraverso questo disegno di legge, si vuole imporre un processo di smaltimento delle acque reflue delle imbarcazioni, di difficile realizzazione, sia da parte delle Autorità portuali, che da parte delle imbarcazioni stesse.

Non posso, dunque, che esprimere il mio parere sfavorevole all'approvazione del disegno di legge in questione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare la relatrice per la replica.

MISURA, relatrice. Signor Presidente, onorevoli colleghi non vi è dubbio che ci troviamo di fronte alla necessità, non solo di regolamentare in maniera efficace, il corretto smaltimento delle acque reflue delle imbarcazioni, ma ritengo che sia fondamentale, a questo punto, un diverso approccio culturale al problema.

L'equilibrio del rapporto tra l'uomo e la risorsa "acqua" è influenzato da fattori molteplici e di diversa natura, per controllare i quali è certamente indispensabile l'intervento pubblico di regolazione e di governo della risorsa, ma esso deve accompagnarsi ad adeguate politiche di informazione e di educazione. Tali politiche devono influire sui comportamenti, promuovendo il coinvolgimento del cittadino nella definizione degli obiettivi e delle regole spingendo a forme di governo partecipativo, in cui il cittadino deve sentirsi soggetto attivo e passivo per il raggiungimento di obiettivi d'interesse comune. Da questa evoluzione discende la necessità di un profondo cambiamento culturale.

Auspicio, dunque, che l'approvazione dell'attuale disegno di legge, sia promotore di tale cambiamento culturale. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

IUZZINO, rappresentante del Governo. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho ascoltato con fervido interesse gli interventi del relatore e dei senatori e non posso che esprimere, a nome del Governo, parere favorevole alla predisposizione di siti di stoccaggio presso i porti italiani, condividendo totalmente sia le ragioni che sono alla base del disegno di legge in esame, sia le soluzioni che si intendono adottare.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Si proceda, per alzata di mano, all'approvazione dell'art. 1.

È approvato.

Si proceda, per alzata di mano, all'approvazione dell'art. 2.

È approvato.

Pongo all'esame l'art. 3, per il quale è stato presentato un emendamento. Invito la presentatrice, senatrice Grimaldi ad illustrarlo.

GRIMALDI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, propongo l'introduzione del seguente emendamento: all'art. 3, comma 2, sostituire le parole “risultino pieni i relativi serbatoi”, con le seguenti: “la capacità dei relativi serbatoi sia superata nella misura del 70%”. Tale emendamento, presentato a mia firma, è volto a meglio individuare il livello massimo del serbatoio delle imbarcazioni oltre il quale sarà necessario provvedere al corretto svuotamento degli stessi, prima di riprendere la navigazione.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sull'emendamento apportato all'art.3.

MISURA, relatrice. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che esprimere parere favorevole sull'emendamento presentato, perché manifesta la volontà di meglio individuare i parametri per un corretto smaltimento delle acque reflue.

IUZZINO, rappresentante del Governo. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1.

È approvato.

Metto ai voti per alzata di mano l'articolo 3 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 4, al quale sono stati presentati due emendamenti. Invito il presentatore, senatore Aprea, ad illustrarli.

APREA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, propongo l'introduzione dei seguenti emendamenti: all'art. 4, sostituire il comma 1 con il seguente “La violazione della legge comporta un'ammenda da 500 euro a 5.000 euro, per imbarcazioni inferiori ai 18 metri; un'ammenda da 8.000 euro a 25.000 euro per imbarcazioni da 19 metri a 40 metri ed un'ammenda da 30.000 a 150.000 euro per imbarcazioni che superano i 40 metri”; mentre al comma 2, sostituire le parole “da 6 mesi a 1 anno”, con le seguenti “da 18 mesi a 3 anni”. Tali emendamenti, presentati a mia firma, vogliono specificare, l'uno, in maniera puntuale, il sistema sanzionatorio relativo ad uno scorretto smaltimento delle acque reflue, calibrato sulla diversa tipologia di imbarcazione, l'altro è volto ad inasprire la pena in caso di recidiva.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti apportati all'art.4.

MISURA, relatrice. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che esprimere parere favorevole sugli emendamenti presentati, perché, come per l'emendamento all'articolo 3,

manifestano la volontà di meglio individuare parametri di applicazione.

IUZZINO, rappresentante del Governo. Il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.2.

È approvato.

Metto ai voti l'art. 4 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MORELLI. Signor Presidente, domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi preme aggiungere una riflessione a quanto già esposto dai miei colleghi, anche alla luce del periodo di *lockdown* che abbiamo attraversato.

Sono stati tanti gli studi e i monitoraggi di enti e capitanerie di porto sugli effetti positivi del lockdown sui nostri mari: l'assenza di imbarcazioni o di qualsiasi altra attività dell'uomo, ha determinato un innalzamento dello standard di qualità delle nostre acque, che deve rappresentare un obiettivo da consolidare nella costruzione di una nuova normalità "green".

L'attuale disegno di legge rappresenta un passo che va in questa direzione. Grazie.

D'ANIELLO. Signor Presidente domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANIELLO. Signor Presidente, signor Ministro, mi associo alle considerazioni espresse dal collega capogruppo di maggioranza, ma ritengo anche che il disegno di legge in discussione, è solo un primo passo verso la tutela delle nostre acque: tutela che richiede, sicuramente, un cambiamento sul piano culturale di chi naviga, ma che deve essere anche accompagnata sul piano pratico, da previsioni sulla quantità di acque reflue prodotte giornalmente dalle imbarcazioni, in relazione alle dimensioni, alla tipologia, al numero di passeggeri/equipaggio, rapportate quindi alle quantità realmente conferite agli impianti. Grazie.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Il Senato approva il disegno di legge "Misure di salvaguardia delle acque marine".

Colleghi, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.